VALBRONA

# L'erta del Giubileo

Partenza:
**Valbrona, località Osigo**

Lunghezza del percorso
**km. 12**

Dislivello complessivo
**mt. 1100**

Quota massima raggiunta
**mt. 1050**

## L'itinerario

**Difficoltà**
sentiero escursionistico classe E (Trekking per Escursionisti)

**Tempo medio complessivo**
di percorrenza: h 3,30

**Abbigliamento**
Usuale per le normali escursioni in montagna (scarponcini, maglione, giacca a vento, bastone/racchetta ecc.).

N.B.: *le descrizioni riportate e le fotografie rappresentano lo stato del percorso al momento in cui l'escursione è stata effettuata.*
*La rete sentieristica locale è il prodotto dell'intersecarsi di tratturi, antiche mulattiere, anditi privati e tracce divenute, nel tempo, abituali camminamenti. Il tutto si sviluppa su territorio perlopiù privato.*
*L'escursionista ricordi di contraccambiare l'ospitalità locale con cordialità e buona educazione, dimostrando rispetto per l'ambiente in quanto patrimonio e risorsa di tutti.*

*Non ci assumiamo alcuna responsabilità per eventuali incidenti avvenuti percorrendo un itinerario da noi proposto.*

# Da Osigo alla croce di Megna: l'erta del Giubileo

L'Erta del Giubileo vi metterà a dura prova: è un sentiero con salite lunghe e ripide. Il percorso che proponiamo potrebbe sembrare, ad uno sguardo distratto, la classica direttissima alla vetta del monte, ma la storia di questo tracciato è strettamente legata ad un uomo ed al suo fare. Il legame è con Aldo Dell'Orto, artista di Osigo classe 1927, sottile figura appuntita come il "ferro" con cui disegnava sui suoi intonaci.

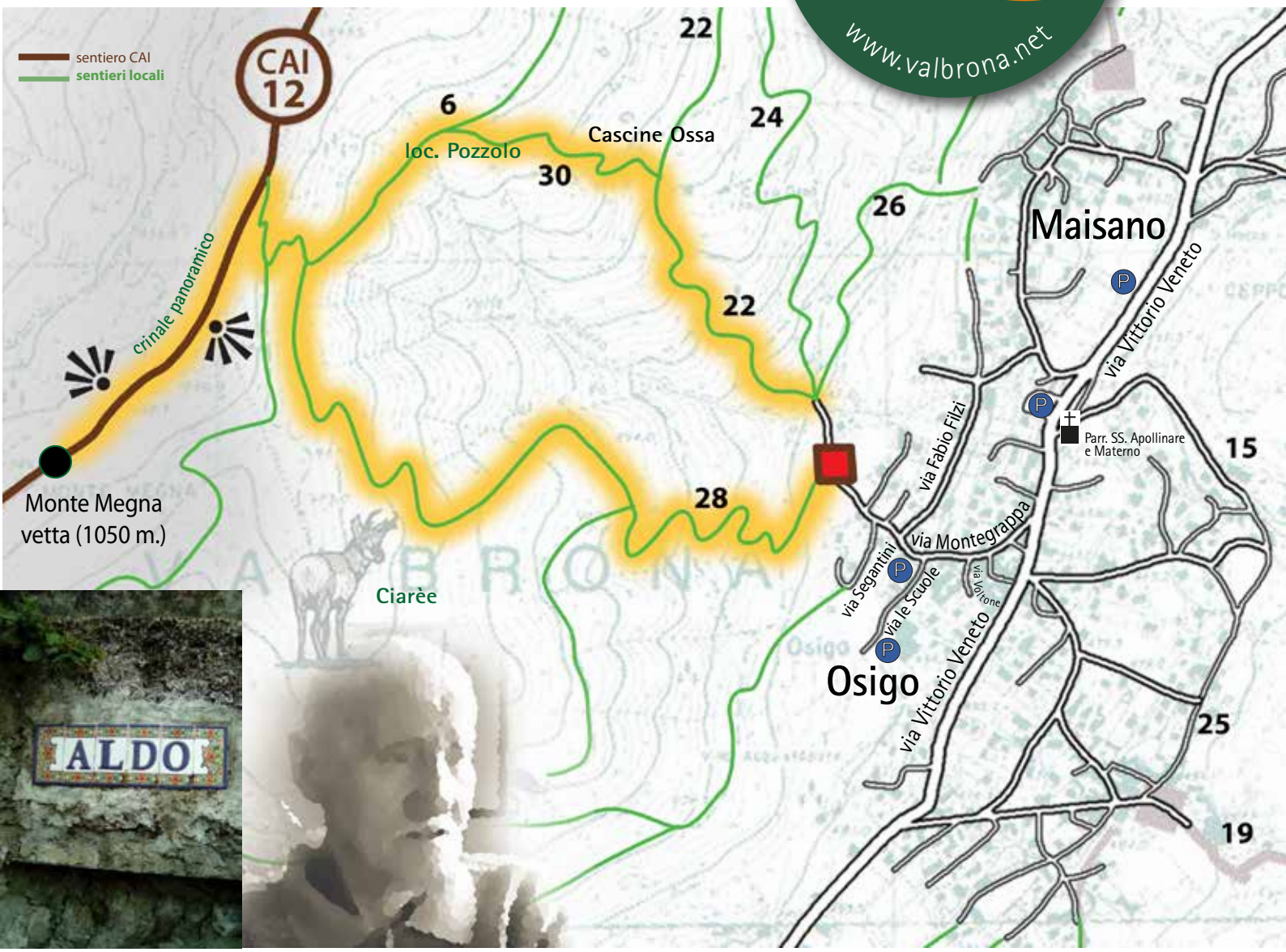
Oltre a dipingere, lasciando il suo segno disincantato e sereno sui muri del paese, Aldo ha corso e camminato tantissimo (già settantenne corse gli ultimi suoi 37 km del prestigioso giro del Lario) e il sentiero di cui si parla era, in parte, il percorso quotidiano per raggiungere la sua baita. Nella primavera del 2000 lo ridisegnò per tutti noi in occasione dell'anno santo. Il fare di Aldo è testimonianza di un gesto discreto, fatto per la gioia di molti, testimonianza di accoglienza e condivisione, di cui gli saremo sempre grati; ne è convinta anche l'impresa di costruzioni Frigerio che, impegnata da generazioni in operose e tenaci sfide edili, l'ha definita "la salita del fare" e ne ha voluto sostenere i costi di realizzazione.

# La mappa del percorso

**Richiedi i nostri itinerari nei negozi che espongono questo adesivo.**

Progetto per Valbrona / Itinerari
VALBRONA
www.valbrona.net

Chi crede che i sentieri siano sempre e solo stati attrattiva per naturalisti, escursionisti e appassionati vari si sbaglia, perché sono stati e restano ancor oggi principalmente delle vie di collegamento.




Nel passato, il commercio, la viabilità agro-silvo-pastorale e la possibilità di spostarsi a piedi da un comune all'altro (quando la strada più sicura era anche la più curta e meno frequentata) sono stati i fattori determinanti la ricchissima rete di sentieri che oggi viviamo e spesso percepiamo con altre visioni e differenti sensibilità.
Da qui, la decisione di narrarvi il territorio (con un itinerario ad anello) considerando indispensabile fornire indicazioni sulle direttrici di collegamento (numerazione sentieri locali) più che sul raggiungimento di località o di mete più o meno famose.

Il nostro intento è far brillare di luce propria i sentieri, renderli sicuri e attraverso di essi favorire la scoperta dei luoghi (di oggi e di ieri). Ecco perchè discendendo dalla croce del Megna l'indicazione sentiero locale 6 si sovrappone con il segnavia CAI "Alpe di Monte".
Spesso la segnaletica esistente sembra essere solo e semplicemente l'indicazione della traiettoria da seguire per raggiungere un determinato luogo, mentre scoprire i luoghi attraverso la conoscenza dei sentieri e non viceversa ci permette di muoverci liberamente, in sicurezza e pronti alle innumerevoli sorprese.

# Osigo

Il percorso parte dalla frazione di Osigo: chi raggiunge Valbrona in auto trova un ampio parcheggio in prossimità della Chiesa parrocchiale dei SS. Apollinare e Materno, in via Vittorio Veneto, oppure altri più piccoli proprio in prossimità di via Montegrappa (v. carta sul retro). Sorta in epoca feudale, Osigo faceva parte di un feudo la cui sede centrale era circondata da un grande parco e poche casupole; l'abitato andò sviluppandosi solo dalla metà del '600, quando la frazione si unì con Maisano e Candalino e intorno al nucleo centrale nacquero edifici a corte di carattere rurale, collegati con tracciati antichi e caratteristici che ancora la caratterizzano.

Per raggiungere via Montegrappa, da cui si diparte il nostro itinerario, consigliamo di passare da via Voltone, piccola strada dalla pavimentazione in porfido, caratterizzata dai decori pittorici di Aldo dell'Orto e da alcune case che conservano ancora il ballatoio in legno, o un sovraportico ad archi. La vietta sbuca, dopo una breve galleria formata dalle abitazioni sovrastanti, di fronte al portale in pietra di una caratteristica corte del paese: la Curt di Biunt, dal soprannome dato agli ultimi proprietari. L'edificio principale all'interno della corte è caratterizzato da uno scenografico loggiato. Anticamente era la nobile residenza di una delle più antiche famiglie di Valbrona. Ad Osigo fu costruita la Chiesa, il cimitero e la sede del Comune. Dal dopoguerra,Osigo divenne la dimora estiva di molti milanesi che costruirono qui le loro ville.

**L'itinerario**

Prendiamo via Montegrappa, la strada prosegue in salita, e dopo il lavatoio* si raggiunge una grande edicola della Trinità[1] (a sinistra della quale si diparte via Segantini). La strada in salita (ancora asfaltata) in breve raggiunge un'altra ben più piccola edicola (Cristo in croce)[2] : alla sua sinistra, tra una bella rovere che colloca in mezzombra la nostra bacheca, fa capolino l'inizio del nostro itinerario **Erta del Giubileo**, con il **sentiero locale 28** che dopo un breve tratto diritto piega a sinistra costeggiando un vecchio castagneto.

Ci guidano i segnavia bianchi e rossi, ora su un sasso, ora su un albero. Si tratta, qui, di una caratteristica mulattiera che termina incontrando il cancello di una privata proprietà alla destra della quale il nostro sentiero si fa più stretto e ripido, sale con strette anse, costeggia, scansa e attraversa canali a sasso[3], greti e segni evidenti di una notevole e stagionale attività torrentizia;

il sentiero incontra anche una piccola sorgente e poi, con un deciso traverso verso destra, raggiunge una prima radura.

Attardarsi un attimo è sempre una buona scelta... percorrendo la radura e puntando diritto verso il lato opposto al nostro ingresso, infatti, ci si imbatte in un'antica costruzione[4] impiegata in tempi diversi per usi differenti (casello dell'acqua per latte, cibi da mantenere freschi e ricovero per gli animali e il loro pastore > vedi approfondimento).

* *Richiedi la Guida "Valbrona, i Lavatoi" nei negozi che espongono il nostro logo*

5

6

I grandi sassi messi con perizia, la scelta attenta della posizione e la copertura così integrata con la natura circostante la rendono quasi invisibile.
Per riprendere il cammino è necessario guadagnare la sommità della radura ove il sentiero rientra nel bosco. Sale, e ancora sale, tra una vegetazione che passa dai numerosi castagni inselvatichiti a fustaie di carpino e di giovani ornielli. I segnavia bianchi e rossi ci accompagnano fino ad un ampia zona in semipiano che si estende dal confine destro, delimitato dal torrente asciutto e testimone di violenti passaggi di abbondanti acque fino a dove, alla nostra sinistra (volto a monte), sfasciumi e muretti a secco risalgono verso una grande parete a stratificazioni fratturate e scomposte in blocchi di rocce calcareo-marnose, a tratti dilavate dall'umidità e da concrezioni calcaree dal fascino quasi spettrale[5]. Meglio fermarsi un attimo: oltre la valletta di destra si osservi il grande trovante[6] (ciclopico verdone) al cui limitare destro l'uomo ha collegato un grande muro a secco per ottenere, dalla combinazione dei due, un rifugio sufficiente per il riparo del pastore e del suo piccolo gregge o forse un deposito (nello stile del casotto descritto nella radura precedente). Dando le spalle a quest'antro nel trovante, qualche metro più in basso si scorge il perimetro di una costruzione a secco. Riattraversando la valletta, ora che il nostro occhio è più allenato, ci accorgiamo che tra gli sfasciumi del limite destro del nostro semipiano affiorano altri muretti a secco e che due torrioni naturali[7], raccordati al piano da bastionate a secco (di certo opera dell'uomo), emergono dal bosco.

Se guardiamo queste emergenze nel loro insieme (la grande parete scura e umida, l'antro nel trovante, i muri perimetrali di una costruzione, i torrioni e i muretti) viene quasi naturale pensare che questo luogo abbia una sua precisa storia ed una sua precisa funzione. Noi non lo sappiamo, ma ci piace immaginare qui l'esistenza di una piccola cava sfruttata, come altre storie narrano, per la costruzione di cascine, case e ricoveri, sul posto o nelle immediate vicinanze. Il sentiero locale 28 si sposta tutto a destra e ci porta al di sopra della grande parete scura e umida con un traverso su cui è necessario procedere con attenzione. Davanti a noi il bosco cambia, il terreno assume le caratteristiche di un'inghiottitoio sulle cui sponde compare la faggeta.

7

Qui la traccia si divide, noi prendiamo - con un accenno di scalinata a sassi e legno - a destra e salendo cominciamo a scorgere **baita Camilla**[8] (dalla parte opposta un ponticello in legno segna la direzione per una proprietà privata).

Baita Camilla merita tutta la nostra attenzione: da qui si va via sempre felici anche quando, come nel nostro caso, non si scende ma si sale.
Dietro le balze erbose a destra della baita riprende il sentiero del Giubileo (sent. loc. 28), che traversa leggermente in salita verso sinistra e piano piano ci porta a tratti a risalire per la cresta dell'anticima del monte Megna (il Ciarèe che sovrasta l'abitato della frazione di Visino). Il bosco ha un nuovo scenario: compaiono sempre più frequenti querce e betulle e isolate ceppate centenarie di castagno.

Il bianco e il rosso dei segnavia sono dipinti su piccoli, medi e grandi trovanti[9] (qui in gran numero). Alcune quercie (Farnie, Cerri e lecci) catturano il nostro sguardo per il maestoso portamento e la dimensione; i carpini raccontano, con le loro forme tortuose, di grandi fatiche nel resistere ai venti spesso forti.
La salita si fa ora più dolce e luminosa, proprio a indicare che la cresta sta lentamente scemando. Ci accompagnano ancora stupendi esemplari di betulla, ed ecco un po' di piano che apre ad una radura con un ameno casotto di caccia circondato da alberi secolari (si osservino le betulle e adagiati al suolo i resti di enormi pecci).

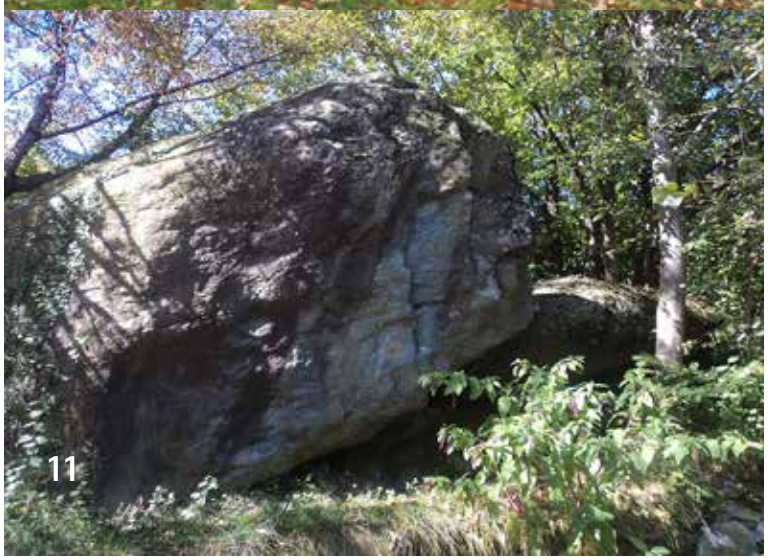
## IL RITORNO

Al ritorno, si ripercorrono i propri passi sino ad incontrare il trivio con i sentieri CAI e CMTL già citati e si prende a sinistra il sentiero locale 6 (Segnavia CAI per Alpe di Monte). Il nostro itinerario scivola veloce in costa attraversando peccete e bosco misto, scavallando stratificazioni rocciose e vallette fino ad affacciarsi su una radura ripida che sembra salutare i dirimpettai della Valcerina e del Ceppo della Forca.

Ci troviamo in **località Pozzolo,** dove ben curata spunta la baita di Carlo asservita da sorgente e dedicata anche alla caccia da appostamento. Gli 850 metri di quota ci dicono che siamo circa 200 metri sotto la cresta del Monte Megna, proprio sotto ai *Prati di Pagnano*.
Prima di lasciare la radura il sentiero incontra in discesa alla nostra destra il **sentiero locale 30.** Svoltiamo perdendo velocemente quota e attraversiamo un'altra radura che ci introduce in località **Cascine Ossa**: è proprio sul tracciato del sentiero che facciamo la conoscenza con la struttura più grande, **casa Lattuada**[10]**,** composta di stalla, fienile e casetta attigua (di recente ristrutturazione).

Il sentiero è talmente finalizzato che sembra quasi di entrare in casa, a ricordare un'ospitalità d'altri tempi non del tutto tramontata.
L'itinerario prosegue svoltando a destra lungo il **sentiero locale 22** che lasciandosi le cascine Ossa alle spalle prende forma di un'antica mulattiera solo in parte ben conservata. Si perde quota in quattro ripidi tornanti e si prosegue ad anse ampie senza allontanarsi dalla forra (ora più pronunciata) del torrente. Un'ultima curva a destra e dopo poco si attraversa il corso d'acqua per scendere, fino ad incontrare la sommità di via Montegrappa in frazione Osigo. Qualche passo sull'asfalto e alla nostra destra, sul prato arginato dal grande muro a secco, il grande masso erratico di **Furmigarola**[11], arrivat o sin qui probabilmente dalla Val Masino con lo scioglimento dei ghiacciai in epoca preistorica. Oltre le due cappellette si è di nuovo nel centro di Osigo, sulla via del ritorno.

**Le cascine di Ossa** testimoniano la presenza dell'uomo dedito a pastorizia e attività boschive: una presenza stagionale giustificata dal bisogno di portare i propri capi di bestiame a quote più fresche durante il periodo estivo. Il crinale che divide il ripido pendio sovrastante Osigo dalla Marciana (loc. Ciarèe) è ricco di monumentali querce -localmente note come Cerri, Farnie o Lecci e appartenenti alla famiglia delle Fagaceae- che imponenti svettano oltre le altre più modeste essenze.



# La Croce di Megna

Lasciamo il casotto alla nostra sinistra non senza aver apprezzato il giovane castagno i cui frutti brillano ai nostri piedi e non senza aver scrutato all'orizzonte la nostra meta: la grande croce della cima (ormai ci siamo). Si scende per un boschetto di betulle (regno di stupendi esemplari di Amanita Muscaria) e dopo pochi metri ci tagliano la strada il sentierio CAI e CMTL 13  e il sentiero CAI che indica, a destra, per la località Alpe di Monte (sentiero locale 6). Mantenendo il sentiero locale 28 che qui si sovrappone nel tracciato del sentiero CAI e CMTL 13 (sentiero del Tivano), saliamo dolcemente e pieghiamo lievemente a sinistra in un tunnel di noccioli che spesso si diradano per far spazio a betulle e querce imponenti, poi pieghiamo di nuovo a destra fino a tre balzelli di sasso e legno che ci portano sulla cresta dove per la prima volta di fronte a noi lo sguardo scollina.
A destra la dorsale scivola verso Crezzo puntando dritto le Grigne, ma il nostro sguardo deve mirare al lato opposto, in alto, dove svetta **la grande croce.** Siamo in cima!

E una volta arrivati in cima, non si può che rimanere  meravigliati dallo spettacolo naturale che si presenta.
Lo sguardo si allarga: alla destra un paesaggio che comprende Crezzo, la strada che collega a Lasnigo con lo sfondo delle Grigne e in parte il Monte San Primo; salendo verso la croce, davanti il Monte Palanzone, a destra la colma di Sormano e i tanti paesini che degradanpo verso Asso, e a sinistra il Cornizzolo e i Corni.

Nelle belle giornate lo sguardo arriva al lago e alla Catena Mesolcina, al confine con la Svizzera.
La croce fu fortemente voluta da monsignor Bernasconi, allora parroco di Asso, che in occasione del Giubileo del 2000 coinvolse varie associazioni locali per la sua realizzazione.

E' l'unica croce della zona a quattro braccia, per questo ben riconoscibile da ogni latitudine.

# Gli approfondimenti

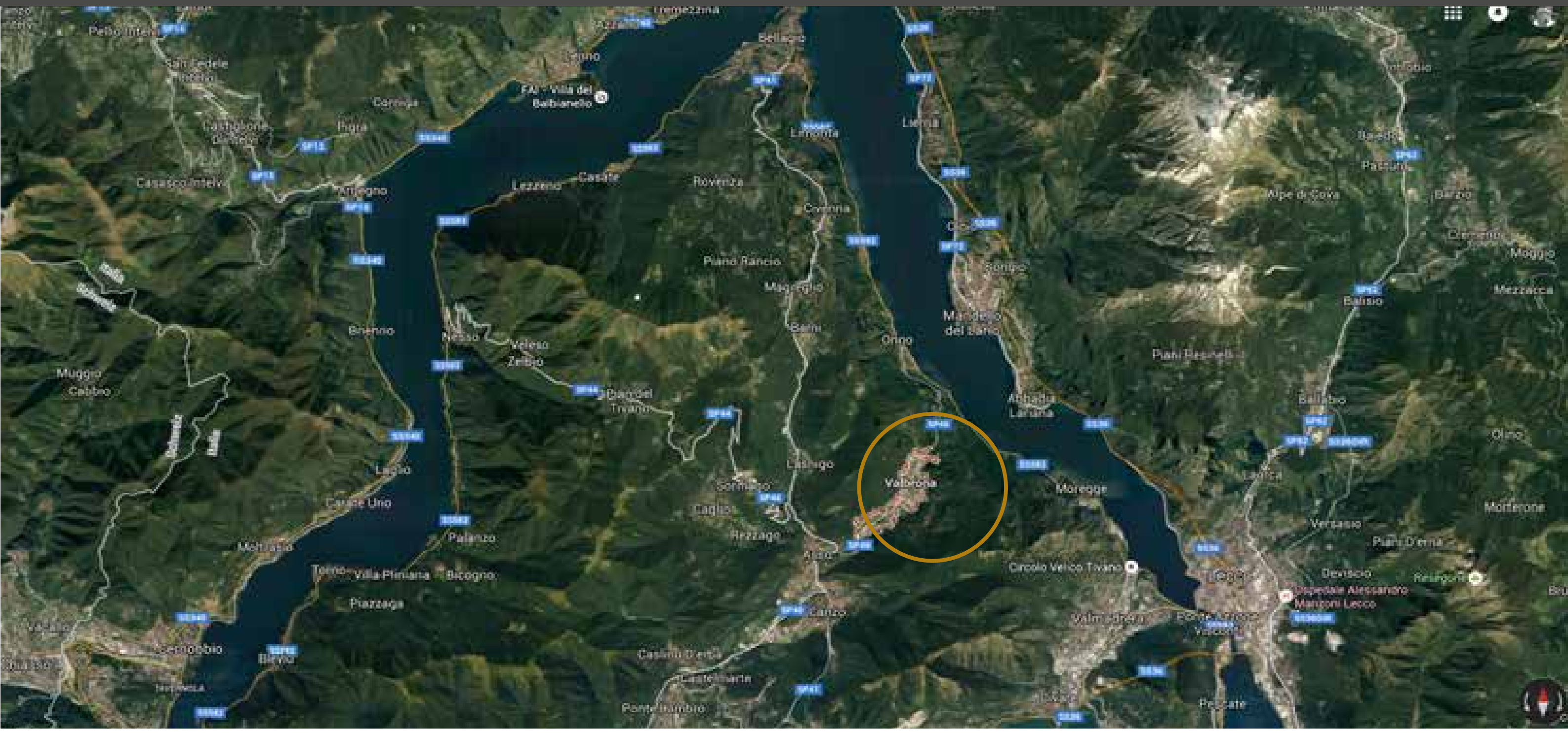
## BAITA CAMILLA

Costruita e "coccolata" da Aldo, la baita Camilla è la prima indiscutibile "Grazia" di questo sentiero: anche il più distratto dei viandanti qui è catturato. A darci il benvenuto una cappelletta alla vergine Maria costruita da Aldo nel 2000 (anno del santo Giubileo). Poi, la casetta, il pozzo, le scritte, le greche, i decori e i disegni... tutto nel segno inconfondibile del ferro che Aldo usa come una matita, infine il panorama: i tetti, così in basso da ricordarci quanto siamo saliti e le Grigne e i Corni in una inquadratura mai vista prima. E non possiamo fare a meno di ripensare a quest'uomo che da solo saliva quassù, sulle spalle il peso del materiale da costruzione e per dipingere e nel cuore, prima ancora che nella mente, la visione di quel che andava creando.

Baita Camilla

## I CASELLI DELL'ACQUA

Sulle prime curve del sentiero locale 28 è ben visibile un antico casello dell'acqua: al pari delle ghiacciaie, rappresentava il frigorifero dei contadini ed il fresco era garantito dalla posizione in cui si costruiva (solitamente a nord) o sopra una sorgente, oppure anche solo nelle vicinanze di un corso d'acqua, sfruttandone il passaggio, incanalandola alla base dello stesso per poi farla subito defluire.
Se si aveva l'accortezza di tenere serrata la porticina all'ingresso, questa costruzione garantiva il fresco anche in piena estate. Qui venivano depositate le conche (larghi recipienti solitamente in rame) con il latte appena munto, il fresco facilitava l'affioramento della panna, utilizzata poi per la produzione del burro, con le zangole.
Di solito non vi erano altre aperture, sia per evitare visite sgradite di animali in genere ed anche per non far entrare la calura esterna.




# VALBRONA

Il Comune di Valbrona (500 mt, 2700 abitanti) si trova in un'ampia vallata, tra i due rami del Lago di Como, ricca di pendii, di boschi e di acque (non a caso è chiamata valle delle sorgenti).
Per la posizione privilegiata e la bellezza dei luoghi si presta ad escursioni, vacanze rilassanti, itinerari a contatto con la natura sottolineati da panorami mozzafiato.

Guarda gli altri itinerari, visita il sito

**www.valbrona.net**
natura, tradizioni, eventi

progetto@valbrona.net

---

Realizzazione a cura del **Progetto per Valbrona,** aperto alla partecipazione di tutte le realtà private, associazionistiche, commerciali, educative e pubbliche locali e che ha come scopo la valorizzazione delle risorse culturali e turistiche del paese.

Con il contributo di

***Impresa F.lli Frigerio srl***

Valbrona, via Garibaldi 8
tel 338 6309694

Con la collaborazione del Comune di Valbrona

www.bonorandi.it